

Concetti base_prima parte (A)

Definizione e struttura della comunicazione

Significato, intenzionalità e contesto

Regole della Comunicazione

Comunicazione come azione

Grice e la Pragmatica

Definizione

la Comunicazione è il processo interpersonale e sociale che consente a individui e/o gruppi di scambiare informazioni

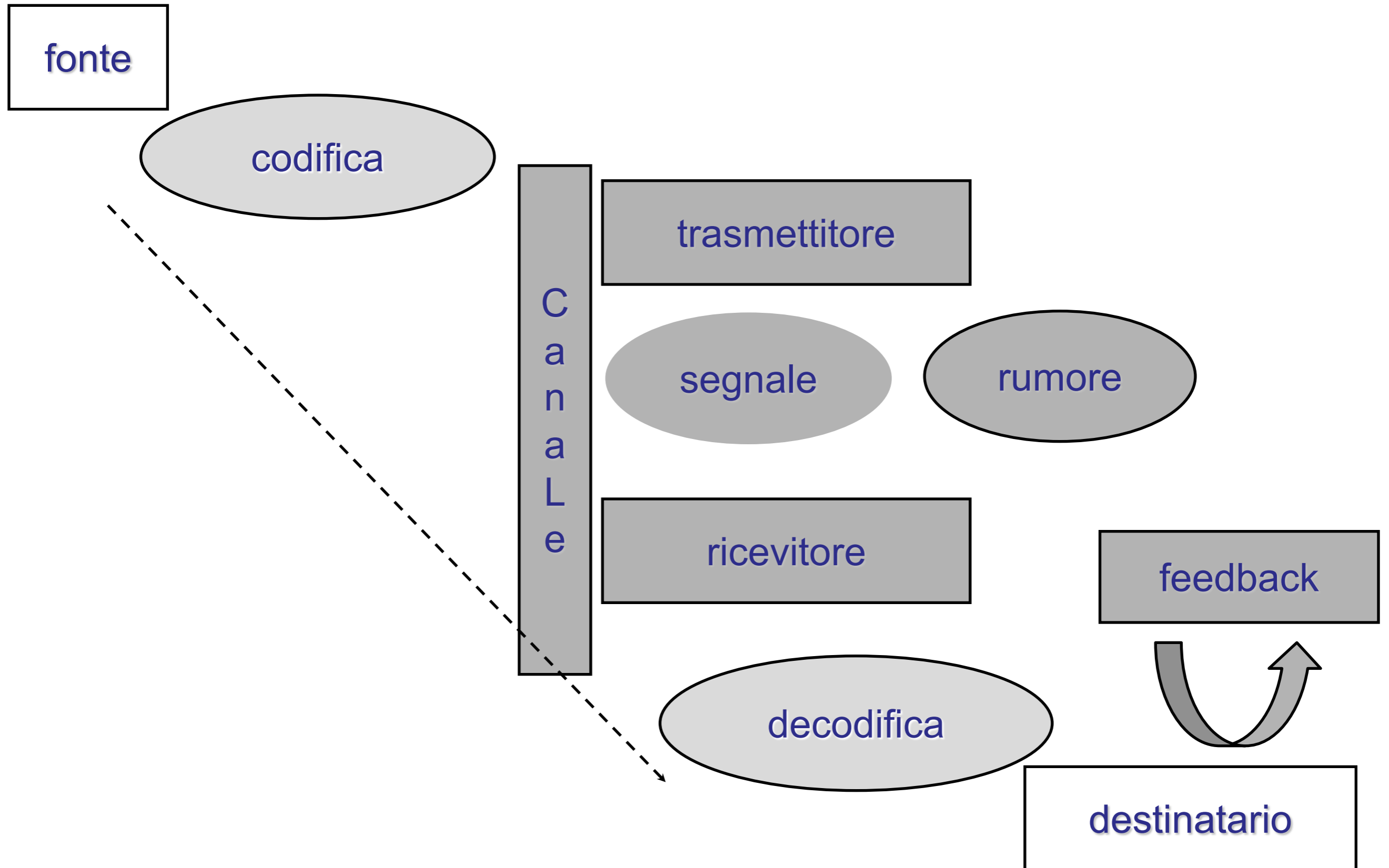
TRE MODELLI

Approccio **matematico**

Approccio **semiotico**

Approccio **pragmatico**

Il modello matematico di Shannon-Weaver (1949)



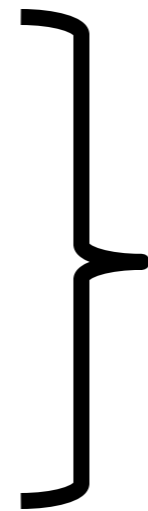
Il modello matematico di Shannon-Weaver: i limiti

il modello implica che per comunicare basta avere un codice in comune

inferenza?

intenzionalità?

contesto?



approccio semiotico

L'approccio semiotico: significato, intenzionalità e contesto

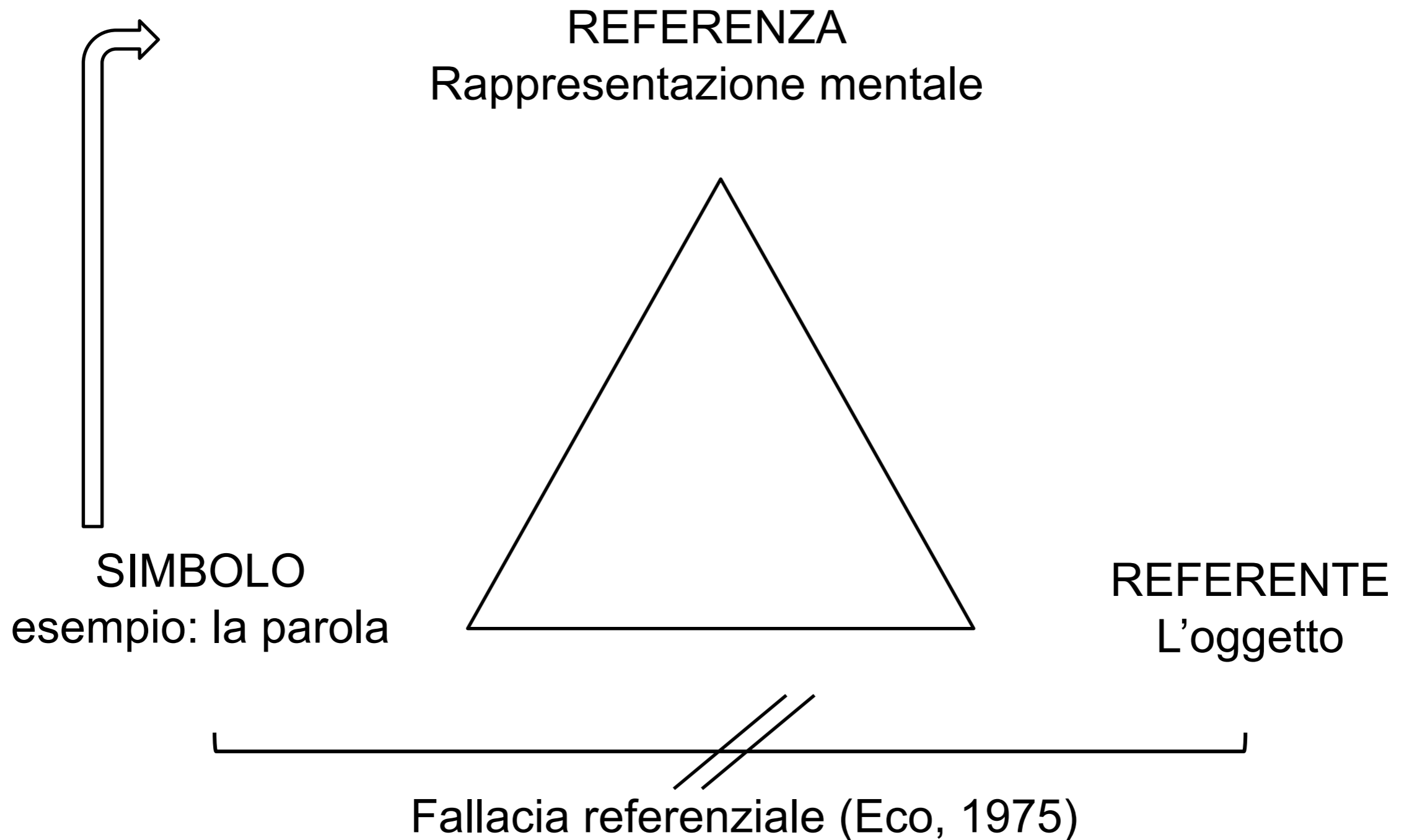
Comunicare è creare **significato**: processo di significazione

La comunicazione avviene grazie all'**intenzionalità** reciproca

Il significato viene costruito nel **contesto** della relazione

TRIANGOLO SEMIOTICO

diagramma di rappresentazione di Ogden e Richards (1923)



Intenzionalità (Grice, 1975)

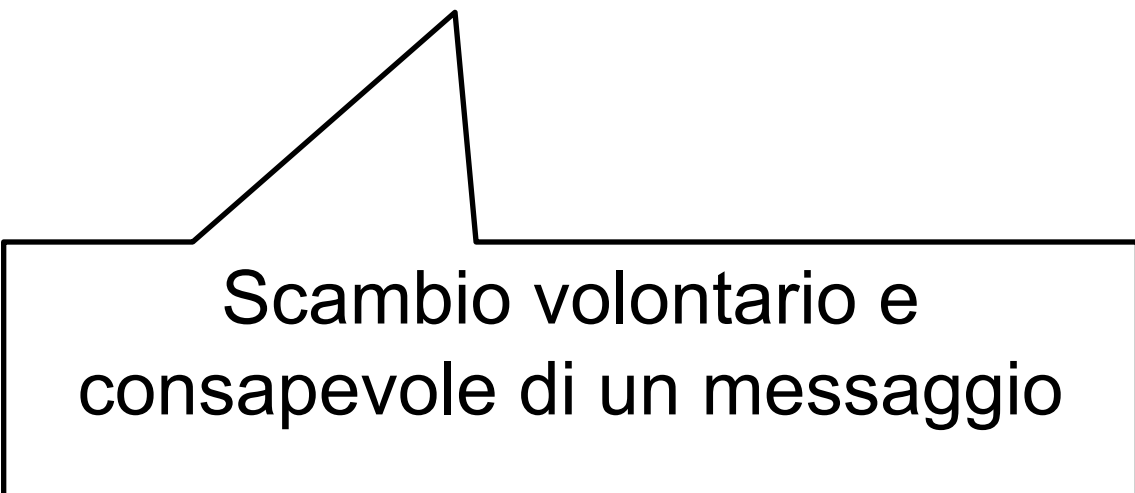
informativa: volontà di comunicare un certo contenuto ed aumentare la conoscenza del destinatario

comunicativa: volontà di coinvolgere il destinatario e condividere un messaggio

COMUNICAZIONE

versus

INFORMAZIONE



Scambio volontario e
consapevole di un messaggio



Trasmissione involontaria di un
segnale

Contesto

a seconda del contesto uno stesso messaggio può assumere significati diversi, e quindi, nel processo di INTERPRETAZIONE, chi comunica usa le informazioni fornite dal contesto per ridurre le ambiguità

DEISSI

IMPLICATURA CONVERSAZIONALE

PRESUPPOSIZIONE

La deissi consiste nei riferimenti ad un dato contesto, che sono presenti all'interno del messaggio

spaziale: qui, là

temporale: ora, domani

di persona: tu, lei

IMPLICATURA CONVERSAZIONALE

Cosa viene detto *versus* Cosa viene inteso

l'impegno reciproco ad integrare il significato letterale

le implicature conversazionali sono negoziate, e dipendono dal contesto

ENUNCIATO

Enrico è un
MOSTRO

IMPLICATURE

Enrico è una persona
spregevole

Enrico è bravissimo a fare
qualche cosa

PRESUPPOSIZIONE

Insieme delle condizioni implicate da un enunciato

ENUNCIATO

Piove ANCHE oggi

PRESUPPOSIZIONE

Pioveva anche ieri
piove SEMPRE
non se ne può più di
pioggia

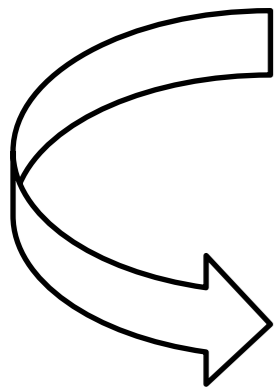
L'approccio pragmatico
la comunicazione come interazione tra testo e contesto

Morris, 1978

Semantica: lo studio del significato dei segni

Sintassi: lo studio delle relazioni formali tra i segni

Pragmatica: lo studio dell'uso dei significati



Importanza di
relazione tra i segni e coloro che li interpretano
processi impliciti della comunicazione

Le regole della comunicazione di Grice

Principio di cooperazione: accordo di base tra i partecipanti per dare il proprio contributo allo scambio comunicativo

“Dai il tuo contributo al momento opportuno, così com’è richiesto dagli scopi e dall’orientamento della conversazione in cui sei impegnato”

Le quattro massime conversazionali di Grice

QUANTITÀ: dare le informazioni necessarie per comprendere il messaggio

- **Il messaggio deve soddisfare la richiesta di informazioni in modo adeguato agli scopi della conversazione**
- **Non deve fornire poche o troppe informazioni rispetto al necessario**

Le quattro massime conversazionali di Grice

QUALITÀ: il contenuto del messaggio deve essere attendibile

Il contenuto del messaggio deve essere vero:

-non dire ciò che credi falso

-non dire ciò per cui non hai prove adeguate

Le quattro massime conversazionali di Grice

RELAZIONE, o pertinenza: i partecipanti devono fornire informazioni che siano pertinenti con la comunicazione in corso

il messaggio deve essere pertinente, cioè deve essere relativo all'argomento della comunicazione

Le quattro massime conversazionali di Grice

MODO: la comunicazione deve essere chiara e non ambigua

- **evita espressioni oscure**
- **evita le ambiguità**
- **sii breve**
- **sii ordinato nell'esposizione**

La teoria degli atti linguistici Austin, 1962

Comunicare = Agire

dire qualcosa equivale a fare qualcosa

Tre tipi di atti linguistici:

Atti **locutori**: ciò che il parlante dice

Atti **illocutori**: le intenzioni comunicative del parlante

Atti **perlocutori**: effetti del parlante sull'interlocutore

Atti linguistici locutori significato letterale

Atti **DI** dire qualche cosa

Consistono in ciò che un parlante dice, sono azioni che si compiono per il solo fatto di parlare

Esempi: Ti chiedo perdono; Ti dichiaro colpevole
corri, ché c'è un incendio

Atti linguistici illocutori intenzioni

Atti **NEL** dire qualche cosa

Coincidono con le intenzioni del parlante

Esempi: ammettere la propria colpa e voler fare pace,
disapprovare l'altro, incitare ad evitare il pericolo

Atti linguistici perlocutori

Atti **CON** il dire qualche cosa

coincidono con gli effetti che la comunicazione produce sull'interlocutore

Esempi: ottenere il perdono dell'altro, ottenere che l'altro si scusi o ripari il suo torto, fare in modo che l'altro si metta in salvo

Uno stesso enunciato può essere letto ai tre livelli

Atti locutori: ciò che si dice

non ho strappato io il foglio

Atti illocutori: ciò che si fa nel dire

dichiaro la mia estraneità

Atti perlocutori: l'effetto che si ottiene

credi alla mia innocenza

Forza degli atti linguistici

Ogni atto linguistico può essere modulato, sul piano pragmatico, con più o meno forza

Atti locutori: ciò che si dice può essere rinforzato con il tono

Atti illocutori: ciò che si fa nel dire può essere modulato con la scelta delle parole (mi dispiace vs. sono desolato; devi farlo vs. potresti farlo)

Atti perlocutori: l'effetto che si ottiene (l'effetto sull'interlocutore varia a seconda del contesto, delle credenze, dello stato d'animo di entrambi, delle motivazioni ecc...)